



“UN CREDITO DI FIDUCIA”

Apprendere secondo il proprio stile

ENRICA GIAROLI, Centro Mazzaperlini

SABINA CASULA, L'Arcobaleno Servizi



L'apprendimento

- Incremento dell'efficienza di un atto in seguito all'esperienza (Stella).
- Spesso non è il risultato di un processo consapevole, ma si realizza per il semplice fatto che il soggetto opera.



L'apprendimento

- **Apprendimento incidentale**
- **Apprendimento intenzionale**



Fattori che influiscono sull'apprendimento

- Adeguatezza degli stimoli (tempi e materiali)
- Frequenza dell'attività
 - L'incremento di efficienza è proporzionale al numero delle esperienze e alla loro vicinanza



L'apprendimento

- L'impegno intenzionale non è necessariamente oneroso e spiacevole



- Un individuo può essere intrinsecamente motivato a imparare cose nuove



L'apprendimento

- Il successo produce disponibilità a ripetere e in generale disponibilità verso l'azione.



MOTIVAZIONE



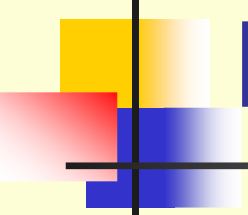
La motivazione

- **LA MOTIVAZIONE PUO' ESSERE DEFINITA COME UN QUALCOSA CHE SPINGE AD AGIRE IN UN CERTO MODO...SI E' MOTIVATI QUANDO SI HA UN OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE**
- Esistono due tipi di motivazione, a seconda della sua provenienza:
- **Intrinseca**
- **estrinseca**
- *motivazioni intrinseche*: per piacere personale
- per imparare
- per interesse personale
- per necessità
- *motivazioni estrinseche*: per fare contenti altri
- per i voti
- per le gratificazioni



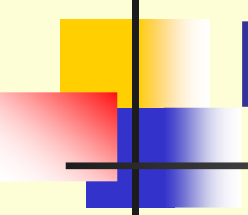
La motivazione

- Molti alunni possono avere difficoltà legate a **demotivazione** verso lo studio in generale o verso alcune discipline o attività specifiche. Queste difficoltà possono essere legate anche agli **stili attributivi** (Winnicot).



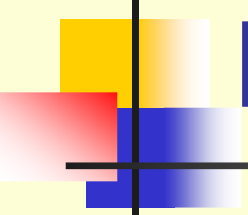
Metodo di studi

- Svogliatezza, noia, distrazione, lentezza e cattiva assimilazione dei contenuti possono far sospettare che manchi un **metodo adeguato di studi**



Metodo di studi

- Esistono metodi di studio strutturati, ma spesso gli studenti, nonostante li conoscano, non li utilizzano
- E' importante rendere lo studente più **sensibile ai propri problemi di studio** (metacognizione) e padrone di un repertorio di **strategie** (strategie di apprendimento e di studio), con un atteggiamento **positivo e motivato**.



Metodo di studi

- Lo studente deve tener conto delle modalità particolari con cui affronta un compito di apprendimento (cioè dei suoi stili cognitivi) e meglio adattarli ai vari compiti che incontrerà.
- Nell'ambito educativo è di fondamentale importanza considerare le differenze individuali → STILI COGNITIVI



Stili di apprendimento e stili cognitivi

- Gli **stili di apprendimento** rappresentano le modalità preferenziali secondo cui i diversi individui apprendono.
- La predisposizione ad adottare una particolare strategia di apprendimento indipendentemente dalle caratteristiche specifiche del compito.
- La **strategia di apprendimento** è un insieme di procedure utilizzabili per conseguire l'apprendimento.



Strategia

- La nozione di **strategia** si riferisce ai casi in cui una situazione può essere affrontata in modi differenti: questi modi possono essere considerati strategie se hanno **regolarità e controllo**, più o meno consapevoli.



Stili cognitivi

- Un concetto più ampio di quello di stile di apprendimento, e che ingloba quest'ultimo, è quello di **stile cognitivo**:
- con il quale si intendono le modalità preferenziali con cui gli individui elaborano l'informazione nel corso di **compiti diversi**.



Stili cognitivi

- Quando si ha una tendenza costante e stabile nel tempo a usare una determinata classe di strategie si può parlare di stile cognitivo.
- Nella scelta iniziale di una strategia il soggetto sarà influenzato dalle sue caratteristiche, questa predisposizione in seguito dipenderà dall'efficacia della strategia
- Questo porta ad una plasticità dello stile e alla possibilità che esso, piuttosto che essere rigido, sia adattato alle richieste specifiche che al soggetto sono rivolte.



Stili cognitivi e apprendimento

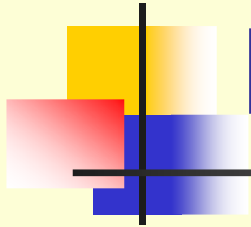
"Caratteristica modalità di elaborazione dell'informazione o tendenza costante ad usare una determinata classe di strategie nell'affrontare un compito"
(Cornoldi –De Beni)



Stile cognitivo

- Lo psicologo statunitense Robert Sternberg definisce gli stili cognitivi come: "... propensioni, preferenze nell'uso delle proprie abilità; non sono le abilità che possediamo, ma il modo in cui ci piace e troviamo più comodo usarle. Perciò uno stile cognitivo non è migliore o peggiore di un altro, ma solo diverso.".

Il modello di Cornoldi e De Beni



- Lo stile GLOBALE-ANALITICO
- Lo stile SISTEMATICO-INTUITIVO
- Lo stile VISUALE-VERBALE
- Lo stile IMPULSIVO-RIFLESSIVO
- Lo stile DIPENDENTE-INDIPENDENTE dal campo



Stile sistematico/intuitivo:

- riguarda essenzialmente la maniera di classificare e formulare ipotesi.
- Lo stile sistematico si caratterizza per la procedura a piccoli passi e la considerazione di tutte le variabili in gioco, mentre lo stile intuitivo lavora preferibilmente su ipotesi che si cerca di confermare o confutare.
- Entrambi possono portare a soluzioni soddisfacenti, lo stile intuitivo in modo più rapido, quello sistematico in modo più certo.



Stile globale/analitico:

- concerne, nella percezione (gruppo MT), la preferenza per la considerazione dell'insieme o del dettaglio.
- Secondo alcuni studiosi è uno stile che interessa trasversalmente tutti gli altri stili



Stile impulsivo/riflessivo:

- Riguarda soprattutto i processi decisionali.
- Nel primo avremo l'immediato avvio dell'azione, nell'ultimo l'inibizione degli elementi irrilevanti o di quelli che per primi vengono alla mente.
- I ragazzi con un'eccessiva impulsività vengono considerati bisognosi di un intervento specifico che aumenti l'autocontrollo e l'automonitoraggio, tuttavia ci sono momenti in cui è utile fornire risposte rapide e impulsive.



Stile verbale/visuale:

- è trasversale ai vari compiti cognitivi, riguardando la **percezione** (i tipi di informazione su cui si focalizza l'attenzione dell'individuo), la **memoria** (le informazioni che meglio vengono registrate) e le **preferenze di risposta**.
- Ci sono ragazzi che preferiscono l'uso del codice linguistico e le attività e le materie che su esso si fondano (temi, lettura) e altri che avendo un'intelligenza visuo-spaziale elevata preferiscono attività basate sulla visualizzazione (disegno, analisi di grafici).



Pensiero convergente/ pensiero divergente:

- il primo è quello che tende a svilupparsi verso **mete logiche** e consequenziali su cui convergono presumibilmente altre catene di pensiero.
- L'altro è quello che sviluppa **percorsi autonomi** che anche se meno consequenziali e tipici, possono produrre **soluzioni originali e creative**, senza grosse influenze dell'ambiente esterno.
- Pertanto lo stile divergente creativo porta a soluzioni personali e originali e ad un lavoro personale, indipendente da imposizioni esterne, con una profonda comprensione delle cose.



Stili cognitivi

- A parità di efficienza nell'esecuzione dei compiti, uno stile non può essere considerato migliore dell'altro
- il fatto che uno diventi preferibile rispetto all'altro varia a seconda del compito
- Dobbiamo fare attenzione nel giudicare, perché si tende a considerare il proprio agire come il più adeguato, se non l'unico possibile e quindi a giudicare secondo il proprio stile.



Il mio Stile

L'insegnante tende a entrare in sintonia più facilmente con gli studenti che presentano uno stile di apprendimento più simile al suo



Didattica metacognitiva

- Adottando questo tipo di didattica metacognitiva, il primo passo da compiere è riconoscere le diverse abilità degli studenti, le loro potenzialità accanto ai loro limiti, allo scopo di mettere in atto efficaci strategie di apprendimento.
- La conseguenza di queste valutazioni è un insegnamento non omogeneo, ma che crea possibilità di scelte e di percorsi diversi in base alle diverse attitudini cognitive degli studenti.



Didattica metacognitiva

- Partendo da questi presupposti, nel modo di organizzare le lezioni, nella somministrazione delle prove e nella valutazione la scuola dovrebbe farsi carico della contemporanea presenza in classe di diversi stili cognitivi.



Metacognizione

- Insieme di conoscenze, credenze, convinzioni che abbiamo sul funzionamento dei nostri e altrui processi e strategie cognitive e sul controllo che possiamo esercitare su di essi.
- capire il compito e cosa si può attivare per risolverlo.



Metacognizione

- Processi metacognitivi di controllo (previsione – stima delle proprie abilità e risorse pianificazione, monitoraggio, autovalutazione) , alcuni inconsapevoli altri più consapevoli
- METACOGNIZIONE → MOTIVAZIONE
- Chi vuole raggiungere un obiettivo (è motivato) se fallisce cerca nuove strategie per poterlo fare, chi non è motivato, se sbaglia spesso, preferisce abbandonare il compito per evitare la frustrazione.



Le difficoltà negli apprendimenti

“Se pensiamo che la strada dell’imparare a leggere e scrivere sia un viaggio dalla città del Linguaggio alla città della Lettura, allora la gente dislessica dovrebbe usare una strada secondaria, mentre gli altri usano l’autostrada. ...Le persone dislessiche, per giungere a destinazione, scoprono un percorso diverso, esplorano nuove zone....Se il bambino dislessico non può imparare la strada che insegniamo, può insegnarci la strada per farlo imparare...”

(tratto da “Le aquile sono nate per volare”)



Ad ognuno il suo stile...

- Individuare lo stile cognitivo del bambino per comprendere il suo personale stile di apprendimento.
- Parlare dei diversi stili di apprendimento in classe in modo che il bambino non viva la sua diversità come un senso di inadeguatezza
- Accettare e valutare modi diversi per ricevere e produrre informazioni (maggiore attenzione ai contenuti che alla forma)
- Presentare il materiale in diverse modalità (visive, verbali, cenesichesiche)



Ad ognuno il suo stile...

Se il bambino predilige uno stile visivo

Proporre e far esercitare nell'utilizzo di:

- disegni, figure, grafici, diagrammi per ricordare i termini e i concetti e per riassumere ciò che è stato detto
- diversi tipi di colori negli appunti
- figure, fotografie, eventuali grafici nelle attività di comprensione dei testi e di studio
- simboli e abbreviazioni



Ad ognuno il suo stile...

Se il bambino predilige uno stile visivo

- Può essere utile, inoltre, sollecitare nel bambino la produzione di immagini mentali in modo da ricordare e memorizzare meglio le informazioni date solo verbalmente
- E' importante che l'insegnante fornisca esempi concreti di concetti difficili e modelli di come deve essere svolto un compito



Potenzialità vs. difficoltà

E' fondamentale che si focalizzi l'attenzione sulle abilità così come sulle difficoltà del bambino (rendere esplicite le **potenzialità del bambino**)

Ciò consente di iniziare con il bambino un percorso di **consapevolezza metacognitiva** sulle proprie competenze e debolezze che lo rende sempre più coinvolto e protagonista del proprio percorso di apprendimento.



Potenzialità vs. difficoltà

Riconoscere le difficoltà incontrate e le **strategie adottate per superarle**, comprendere le ragioni di un insuccesso, conoscere i propri punti di forza, sono tutte competenze necessarie a rendere l'alunno consapevole del proprio stile di apprendimento e capace di sviluppare autonomia nelle attività scolastiche.

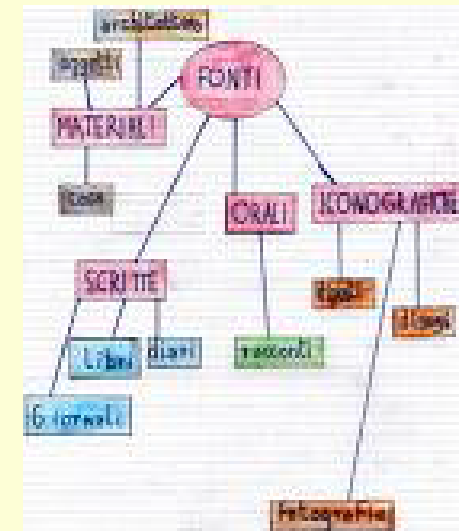


Il lavoro di gruppo

Il lavoro di gruppo e l'apprendimento cooperativo sono un ottimo strumento per lo sviluppo delle competenze cognitive e rappresentano modalità estremamente motivanti.

In tal senso, molte sono le forme di interazione e collaborazione che possono essere introdotte (dall'aiuto reciproco all'apprendimento nel gruppo cooperativo, all'apprendimento tra pari...), sia all'interno della classe, sia attraverso la formazione di gruppi di lavoro con alunni di classi e di età diverse.

Strumenti e strategie che possono aiutare



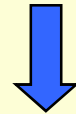
| | | | | | | | | | | |
|----|---|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| 0 | 0 | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
| 1 | 0 | 1 | | | | | | | | |
| 2 | 0 | 2 | 4 | | | | | | | |
| 3 | 0 | 3 | 6 | 9 | | | | | | |
| 4 | 0 | 4 | 8 | 12 | 16 | | | | | |
| 5 | 0 | 5 | 10 | 15 | 20 | 25 | | | | |
| 6 | 0 | 6 | 12 | 18 | 24 | 30 | 36 | | | |
| 7 | 0 | 7 | 14 | 21 | 28 | 35 | 42 | 49 | | |
| 8 | 0 | 8 | 16 | 24 | 32 | 40 | 48 | 56 | 64 | |
| 9 | 0 | 9 | 18 | 27 | 36 | 45 | 54 | 63 | 72 | 81 |
| 10 | 0 | 10 | 20 | 30 | 40 | 50 | 60 | 70 | 80 | 90 |





Strumenti compensativi

Compensano le carenze determinate
dalle difficoltà



svolgono la parte automatica

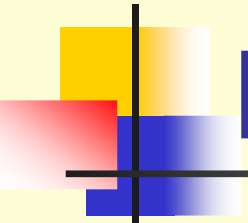


Misure dispensative

Iniziative che hanno come finalità il “creare pari opportunità” fra gli alunni



Incidono sulla **quantità** e **non sulla qualità** delle informazioni.



Strumenti e strategie che possono aiutare

All'insegnante è richiesta la costruzione di una quotidianità che non richiede interventi eccezionali, non richiede di "fare altro", ma di fare "in altro modo" quanto normalmente si realizza nel far scuola



Le mappe mentali

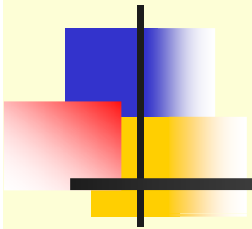
- La memorizzazione è favorita dalla rappresentazione visiva basata su forme e immagini colorate, che possono assumere le caratteristiche preferite dal singolo studente in base al suo stile cognitivo
- Le informazioni vengono presentate in ambiente di lavoro visivo, adatto a studenti per i quali il pensiero visivo è prevalente su quello verbale.



Le mappe mentali

- I concetti sono rappresentati con immagini, colori, forme, parole chiave o frasi minime.
- La strutturazione di una mappa consente che i concetti siano organizzati indipendentemente da una rigorosa struttura grammaticale della frase.

Punti di forza dei dislessici



Pensare per immagini
La curiosità e la creatività



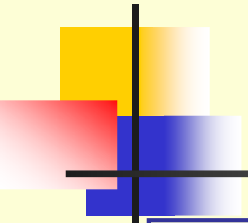
PENSARE PER IMMAGINI

Il dislessico vede le cose e non le parole:

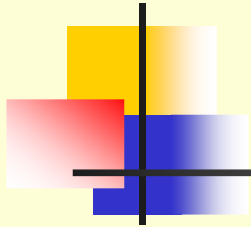
- immagina subito gli oggetti e le situazioni
- usa molto l'intuizione per capire cose nuove
- ha molta fantasia

La curiosità porta a tanti interessi diversi e a creare molte cose



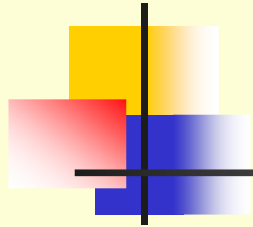


Il compito più importante della scuola verso i ragazzi con difficoltà di apprendimento non è, quindi, insegnare loro come leggere e scrivere ma sostenere le loro abilità cercando di non far vivere loro un senso di inadeguatezza



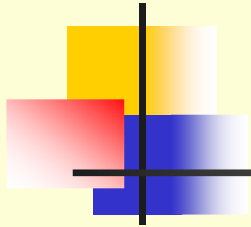
Bibliografia

- Ashman, Conway, *Guida alla didattica metacognitiva*, Erickson, Trento
- Cohen, *Organizzare i gruppi cooperativi*, Erickson, Trento, 2002
- Cornoldi, Caponi, *Memoria e Metacognizione*, Erickson, Trento
- Cornoldi, De Beni, Gruppo MT, *Imparare a studiare*, Erickson, Trento, 1998
- Cornoldi, *Matematica e Metacognizione*, Erickson, Trento
- Cornoldi, *Metacognizione e apprendimento*, Il Mulino
- Cornoldi, Vinello, *Handicap e apprendimento*, Junior



Bibliografia

- De Beni, *La metacognizione: dagli aspetti strategici a quelli emotivo-motivazionali*
- De Beni, Pazzaglia, *Lettura e Metacognizione*, Erickson, Trento, 2001
- Gardner H., *Intelligenze multiple*, Anabasi, Milano, 1994
- Greci R., *Le aquile sono nate per volare*, La Meridiana, 2004
- Janes, *Metacognizione e insegnamento*, Erickson, Trento
- Johnson D. W., Johnson R.T. Holubec J. E., *Apprendimento cooperativo in classe*, Erickson, Trento, 2000
- Marzocchi, Molin, Poli, *Attenzione e Metacognizione*, Erickson, Trento, 2000



Bibliografia

- Masoni, *Studiare bene senza averne voglia*, Erickson, Trento, 2001
- Miato L., Miato S. Andrich, *La didattica inclusiva*, Erickson, Trento, 2003
- Novak, *L' apprendimento significativo*, Erickson, Trento, 2001
- Pellai, Rinaldin, Tamburini, *Educazione tra pari*, Erickson, Trento, 2002
- Polito, *Attivare le risorse del gruppo classe*, Erickson, Trento, 2000
- Sternberg R.J., *Teoria dell'intelligenza*, Bompiani, 1987
- Topping, *Tutoring*, Erickson, Trento, 2000